



**CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA**  
Ravenna

---

**COMUNICATO STAMPA  
25° Convegno Peschicolo  
Faenza, 23 e 24 settembre 2004**

**SINTESI FINALE**

Si è conclusa con ottimi risultati di partecipazione di produttori, tecnici e operatori (oltre 400 presenze registrate nelle varie sessioni) la due giorni del venticinquesimo convegno peschicolo tenutosi a Faenza il 23 e 24 settembre. Il convegno era organizzato dalle Camere di commercio di Ravenna e Forlì-Cesena. Nella serata del 23 sono state premiate, inoltre, cinque aziende che si sono distinte nel settore peschicolo, quattro tecnici benemeriti e tre studiosi che da decenni si occupano dell'argomento.

Gilberto Minguzzi (presidente del Comitato organizzatore del convegno e membro della Giunta della Cciao di Ravenna) ha così sintetizzato i lavori.

“L'analisi degli andamenti di mercato ha confermato la natura strutturale della crisi di prezzo registrata nella campagna in corso.

Il mix di riduzione del potere di acquisto dei consumatori, abbondanza dell'offerta generata dallo sviluppo degli impianti a livello europeo in aree di recente vocazione e alti costi del sistema produttivo territoriale romagnolo, determina un quadro segnato da gravi preoccupazioni.

Da questo contesto si uscirà solo con profonde trasformazioni. Non è in gioco solo la parte marginale del sistema produttivo, dove l'invecchiamento degli addetti e la frammentazione delle aziende generano una scarsa propensione all'innovazione e una crescente difficoltà a stare al passo con il mercato.

E' alle aziende più strutturate e disponibili a scommettere sul futuro, che bisogna offrire elementi di prospettiva sostenibili. Da questo punto di vista, il convegno ha offerto una panoramica aggiornata della segmentazione del mercato, dell'evoluzione del gusto dei consumatori, delle innovazioni varietali e di forme di allevamento disponibili, degli strumenti più innovativi di controllo della qualità.

Per il “pubblico” si prospetta una diversa assunzione di responsabilità e una svolta.

Si tratta, in primo luogo, da parte dell'UE di incidere alla radice del problema della sovrapproduzione attuando politiche e strumenti capaci di combinare il sostegno all'innovazione e alla conversione di varietà ed impianti obsoleti con aiuti all'abbattimento di impianti in aree non vocate e in aziende marginali, avendo cura di applicare un criterio di equità nel riadeguamento delle superfici impiantate a livello europeo.

In secondo luogo, si tratta di varare anche nel nostro paese l'organizzazione di interprofessione dotandola di poteri adeguati a regolare l'offerta, scremandola dalle partite di prodotto più scadente

così da prevenire l'ingolfamento del mercato e rafforzare anche l'immagine del prodotto da consumare.

Si tratta, infine, di avere un sistema di controlli pubblici sull'applicazione corretta delle nuove regole.

Sul piano economico e organizzativo un orizzonte strategico deve essere quello di un deciso passo in avanti nella organizzazione e nel governo dell'offerta, raccordando sistemi territoriali e regioni produttive d'Europa all'interno di reti a dimensione globale e realizzando una migliore integrazione tra i soggetti della produzione e i soggetti della grande distribuzione a livello europeo, quelli che saranno disponibili a sostenere le produzioni regionali migliori dal punto di vista dell'affidabilità e della qualità commerciale.

L'imperativo è fare sistema al di là di quanto costruito fin qui in ambiti locali e regionali, per acquisire così superiori elementi di competitività da combinare con un quadro di regole aggiornate, in modo tale da ottenere un effetto di rinnovata prospettiva per quella parte dell'imprenditoria che si considera ancora impegnata nel mantenimento del settore e intende continuare ad investire nel suo rinnovamento".

Ravenna, 24.09.2004